

Pillar III

Informativa al pubblico

Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.

al 31 dicembre 2021

Consiglio di Amministrazione del 24 maggio 2022

NDICE

NDICE.....	2
INTRODUZIONE	3
RICHIAMI NORMATIVI	3
RIFERIMENTO AI REQUISITI REGOLAMENTARI CRR PARTE OTTO	7
REQUISITI INFORMATIVI GENERALI (ART. 447 E 438 CRR)	9
INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO	9
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	12
<i>Rischio di credito e di controparte</i>	<i>16</i>
<i>Tecniche di mitigazione del rischio di credito</i>	<i>19</i>
<i>Rischi di mercato</i>	<i>19</i>
<i>Rischi operativi</i>	<i>20</i>
<i>Rischio derivante da cartolarizzazioni</i>	<i>21</i>
<i>Rischio di tasso sul portafoglio bancario</i>	<i>22</i>
<i>Rischio di liquidità</i>	<i>23</i>
<i>Rischi di concentrazione</i>	<i>24</i>
<i>Rischi climatici e ambientali</i>	<i>24</i>
RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 CRR E EBA/GL)	26
ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE	27
INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE	31
RISCHIO DI MERCATO (ART. 435 CRR)	34
DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 COMMA 2 CRR)	35
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	39
RISCHIO OPERATIVO (ART. 435 CRR)	45
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	46
DIVIETO DI PRATICHE ELUSIVE	47
IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE	47
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E COLLEGIO SINDACALE	48
DIRETTORE GENERALE	48
PERSONALE DIPENDENTE	48
PARAMETRI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DELLE COMPONENTI VARIABILI (PREMIO AZIENDALE)	49
PARAMETRI PER LA DETERMINAZIONE DELLE COMPONENTI DISCREZIONALI IN FAVORE DEI DIRIGENTI	49
PARAMETRI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DELLE COMPONENTI DISCREZIONALI PER QUADRI DIRETTIVI E PER IL	
PERSONALE APPARTENENTE ALLA 3 ^a AREA PROFESSIONALE	50
PARAMETRI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DELLE COMPONENTI DISCREZIONALI PER QUADRI DIRETTIVI	50
REMUNERAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLA RETE DI VENDITA	50
PROCEDURA PER LA DEFINIZIONE E LA MODIFICA DELLA POLITICA DI REMUNERAZIONE	51
VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE	52
EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI	
PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR)	55
ATTESTAZIONE SUGLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431	
COMMA 3 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE	
E INTEGRAZIONI	57

INTRODUZIONE

Richiami normativi

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare 285 del 2013) si è dato avvio all'attuazione in Italia della direttiva 2013/36/UE (CRD IV - Capital Requirements Directive IV). Le nuove disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Dalla stessa data è direttamente applicabile nei singoli Stati il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR – Capital Requirements Regulation) in materia di nuovi requisiti patrimoniali.

Il regime prudenziale delineato dalla normativa si articola sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

1. il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. La definizione di patrimonio di qualità più elevata è ora essenzialmente incentrata sul *common equity*; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali, è stato introdotto un indicatore di leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) e nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema;
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di processi di controllo, attuale e prospettico, dell'adeguatezza patrimoniale, (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), attribuendo crescente importanza agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari. In tale ottica sono stati rafforzati: i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della banca; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio, alla valutazione delle attività e alle prove di *stress*; i sistemi di remunerazione e di incentivazione.
3. il Terzo Pilastro – riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le eventuali esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Con il presente documento la Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., nel prosieguo anche la *Banca*, intende corrispondere agli obblighi di *Informativa* richiesti dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia (Capitolo 13 della Parte Seconda), che rinvia sostanzialmente alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 (art. 473-bis) e Capo 3 (art. 492) del Regolamento UE 575/13 e successive modifiche o integrazioni. L'Informativa al Pubblico è regolata inoltre dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea e dagli Orientamenti EBA in materia di *disclosure* informativa di Terzo Pilastro.

Il Regolamento UE n. 575/2013 è stato modificato dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2) del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha introdotto nuove disposizioni in materia di informativa al pubblico, dando mandato all'EBA di elaborare le norme tecniche di attuazione. In tale ambito il 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato l'Implementing Technical Standard EBA/ITS/2020/04 “Final draft implementing technical standards on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013”. Tali norme tecniche di attuazione sono state recepite dal Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto

riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, il Regolamento Delegato (UE) 2015/1555, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295. Nello specifico, il Regolamento è stato adottato ai sensi dell'art. 434-bis "Modelli per l'informativa" del Regolamento CRR relativo ai requisiti prudenziali per gli enti, come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (cd. CRR II), riguardante gli obblighi di informativa verso il mercato da parte degli enti (cd. Pillar III). Il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 determina i formati, i modelli uniformi e le istruzioni in base ai quali gli enti devono predisporre l'informativa richiesta dalla Parte Otto del CRR, come aggiornata dal CRR II che si applica a decorrere dal 28 giugno 2021.

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia COVID-19, al fine di assicurare adeguata informativa sulle misure messe in atto, con comunicazione del 30 giugno 2020 Banca d'Italia ha recepito gli Orientamenti EBA relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07), la cui prima applicazione, ai fini della *disclosure*, è avvenuta sui dati al 30 giugno 2020.

Inoltre, con il Regolamento (UE) n. 2020/873 (c.d. CRR "Quick fix") sono state introdotte modifiche e integrazioni al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità volte a contenere gli impatti dell'emergenza sanitaria COVID-19 per il sistema economico e finanziario. Con comunicazione dell'8 settembre 2020 Banca d'Italia ha recepito gli Orientamenti EBA che forniscono chiarimenti e indicazioni sulla compilazione degli schemi segnaletici di vigilanza e dell'informativa al pubblico (EBA/GL/2020/11 e EBA/GL/2020/12) alla luce delle modifiche ai requisiti normativi introdotte con Regolamento UE n. 873/2020.

In particolare, in materia di informativa al pubblico le Linee Guida EBA/GL/2020/11 ("Orientamenti sugli obblighi di segnalazione e informativa a fini di vigilanza in conformità della «soluzione rapida» per il CRR in risposta alla pandemia di COVID-19") integrano l'informativa richiesta sul coefficiente di leva finanziaria, prevedendo, per gli enti che escludono dalla misura dell'esposizione complessiva determinate esposizioni verso la banca centrale, anche l'esposizione del coefficiente di leva finanziaria che si avrebbe non considerando l'impatto delle esenzioni temporanee. Di conseguenza l'informativa prevista sul coefficiente di leva finanziaria è stata integrata con quanto previsto dalle linee guida EBA. L'esclusione, originariamente prevista fino al 27 giugno 2021 è stata successivamente prorogata fino al 31 marzo 2022.

Le Linee Guida EBA/GL/2020/12 ("Orientamenti recanti modifica agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri allo scopo di garantire la conformità con le «soluzioni rapide» in materia di CRR in risposta alla pandemia di COVID-19) modificano le precedenti GL/2018/01 e si applicano dall'11 agosto 2020 fino alla fine dei periodi transitori di cui all'articolo 468, paragrafo 1, e all'articolo 473 bis, paragrafi 6 e 6 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il Regolamento (UE) n. 2020/873 (CRR "Quick fix") modifica l'articolo 473 bis del CRR estendendo la possibilità di avvalersi delle disposizioni transitorie dell'IFRS9 per sterilizzare gli impatti patrimoniali delle rettifiche rilevate sui crediti in bonis nel periodo 2020-2021 attraverso un incremento al CET1 che verrà detratto a partire dal 2022 e fino al 2024. L'articolo 468 del Regolamento (UE) n. 2020/873 introduce inoltre una disciplina transitoria che accorda la facoltà agli enti, nel triennio 2020-2022, di mitigare ai fini prudenziali gli effetti cumulati dei profitti e perdite non realizzati rispetto a esposizioni verso governi centrali, governi locali, autorità locali, a partire dal 1° gennaio 2020, contabilizzati alla voce di bilancio "Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo". In particolare, si prevede la sterilizzazione completa degli effetti nel 2020 e decrescente nel 2021 e 2022 attraverso un incremento (*add-on*) al CET1.

Le linee guida EBA/GL/2020/12 prevedono la pubblicazione nell'Informativa al Pubblico degli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1 e dei relativi coefficienti anche in assenza delle disposizioni transitorie di cui agli articoli 473 bis e 468 del CRR.

Ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020, la Banca ha deciso di non avvalersi delle modifiche al regime transitorio per l'applicazione dell'IFRS 9 (art. 473 bis CRR), né del filtro prudenziale previsto dall'art. 468 CRR.

Tra i principali interventi normativi attuati dai legislatori a seguito dell'emergenza Covid-19 ricordiamo:

- la possibilità concessa dalla Banca d'Italia il 20 marzo 2020 per le banche non significative di operare temporaneamente al di sotto dei livelli del buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer o CCB, pari al 2,5% dal 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance, P2G) e del coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Requirement, LCR);

- l'anticipo di alcune misure previste dal nuovo quadro regolamentare (CRR2), che determinano minori assorbimenti patrimoniali nell'intento di massimizzare la capacità delle banche di continuare a erogare credito in risposta alla pandemia di COVID-19 (Regolamento (UE) 2020/873);

- il recepimento da parte della Banca d'Italia degli Orientamenti EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02). Gli Orientamenti specificano i criteri per la classificazione di una moratoria come "moratoria generale di pagamento" e specificano il corretto trattamento prudenziale delle esposizioni oggetto di dette moratorie, di natura legislativa e non legislativa. In particolare le linee guida chiariscono che l'applicazione di una moratoria non dovrebbe di per sé indurre a riclassificare un'esposizione come forborne ("oggetto di concessioni", sia essa deteriorata o non deteriorata), salvo che fosse già questa la classificazione dell'esposizione prima dell'applicazione della moratoria. Le linee guida EBA sono state successivamente modificate al fine di estenderne la data di applicazione sulle moratorie fino al 31 marzo 2021 e ha stabilito che il periodo di tempo complessivo entro il quale la moratoria può prevedere modifiche al piano dei pagamenti non deve superare i 9 mesi (tale requisito non si applica alle modifiche sui piani di pagamento accordate prima del 30 settembre 2020);

- la raccomandazione della Banca d'Italia del 27 marzo 2020 di non distribuire dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020 e di astenersi dal riacquistare azioni proprie, poi estesa con comunicato stampa del 28 luglio 2020 fino al 1° gennaio 2021. A dicembre 2020 Banca d'Italia ha raccomandato inoltre di astenersi dal riconoscere o pagare dividendi o limitarne l'importo a non più del 15% degli utili cumulati del 2019-20 o di 20 punti base del coefficiente di CET1 (in ogni caso il minore dei due) fino al 30 settembre 2021;

- il rinvio disposto dal Comitato di Basilea al 1° gennaio 2023 per l'entrata in vigore degli standard internazionali relativi al completamento di Basilea 3.

In data 23 aprile 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 763/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli obblighi di informativa in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili. Le nuove disposizioni sulle segnalazioni a fini di vigilanza si applicano dal 28 giugno 2021; quelle, invece, relative all'informativa al pubblico si applicano a decorrere dal 1° giugno 2021 per il TLAC e dal 1° gennaio 2024 per il requisito MREL. Non essendo la Cassa di risparmio di Fermo un ente G-SII le disposizioni del Regolamento (UE) n. 763/2021 si applicano dal 1° gennaio 2024 per il requisito MREL.

Ad aprile 2022 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022 che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione e definisce i formati e le tabelle da utilizzare ai fini della disclosure.

Il contenuto della presente Informativa, pubblicata con frequenza almeno annuale, è disciplinato in particolare dalla Parte Otto del Regolamento 575/2013 (CRR), modificato successivamente dal CRR2 Reg. 876/2019, ed è redatto con riferimento alla Cassa di Risparmio di Fermo secondo le disposizioni del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637.

Per quanto riguarda gli ambiti e la frequenza dell'informativa, ai fini della normativa vigente la Cassa di Risparmio di Fermo – appartenente alla categoria degli “altri enti non quotati” - in base a quanto previsto dall'articolo 433 quater del Regolamento 876/2019 (CRR2) è tenuta a pubblicare su base annua le informazioni di cui ai punti seguenti:

- a) articolo 435, paragrafo 1, lettere a), e) ed f);
- b) articolo 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c);
- c) articolo 437, lettera a);
- d) articolo 438, lettere c) e d);
- e) le metriche principali di cui all'articolo 447;
- f) articolo 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k)

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Il documento è redatto in conformità alle “Linee guida per la redazione e pubblicazione del Pillar III, Informativa al Pubblico della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.”, aggiornate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 maggio 2022 in cui vengono formalizzate le procedure per la produzione e la pubblicazione delle informazioni da rendere al pubblico. Di seguito si riportano gli elementi fondamentali delle citate linee guida:

1. Denominazione del documento e caratteristiche della comunicazione

L'*Informativa* è denominata “*Pillar III, Informativa al pubblico della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. al 31 dicembre ...*” e persegue l'obiettivo di illustrare a tutti i suoi *stakeholder* in modo chiaro e completo il profilo di rischio della Banca e tutte le ulteriori informazioni richieste dalla norma.

2. Frequenza e modalità della pubblicazione

L'*Informativa* è redatta con cadenza annuale e pubblicata in occasione della pubblicazione del Bilancio sul sito www.carifermo.it.

3. Redazione, verifica ed approvazione

L'*Informativa* è predisposta dalla Funzione di Risk Management in conformità alla normativa di riferimento e con il contributo informativo fornito dagli Uffici competenti, così come previsto dal Funzionigramma. Fanno eccezione i capitoli dedicati alle “Disposizioni di Governo Societario” e alla “Politica di Remunerazione” che sono redatti dall'Ufficio Segreteria Generale, in collaborazione con gli Uffici competenti nella predisposizione dei dati quantitativi.

L'*Informativa* è sottoposta infine al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione, che, in caso di approvazione, ne dispone la pubblicazione come previsto al punto 3.

Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte Otto

La tabella che segue riporta una sintesi dei requisiti di informativa previsti dalla Parte Otto del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni, della collocazione dell'informativa nel presente documento e delle tabelle richieste dal Regolamento UE n.637/2021 o dalle linee guida EBA in vigore.

Articolo	Capitolo Informativa al Pubblico	Tabelle
Art. da 431 a 433	Introduzione Attestazione sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto, art. 431 comma 3 del regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni	
Art. 435, paragrafo 1, lettere a), e) ed f)	Obiettivi e politiche di gestione del rischio Rischio di credito Rischio di mercato Rischio operativo	Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo
Art. 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c)	Disposizioni di governo societario	Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance
EBA/GL/2018/10	Rischio di credito	Tabelle sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione
EBA/GL/2020/07	Rischio di credito	Tabelle sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative
Art. 435, paragrafo 1, lettere b), c) e d) Art. 435, paragrafo 2, lettere d) e e)	Non richiesto	
Art. 436	Non richiesto	
Art. 437, lettera a)	Fondi Propri	Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Art. 437, lettere da b) a f)	Non richiesto	
Art. 437 bis	Non richiesto	
Art. 438, lettere a), b) e da e) a h)	Non richiesto	
Art. 438, lettere c) e d)	Requisiti informativi generali	Modello EU KM1: metriche principali Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio
Art. da 439 a 446	Non richiesto	
Art. 447	Requisiti informativi generali	Modello EU KM1: metriche principali
Art. da 448 a 449 bis	Non richiesto	
Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k)	Politica di remunerazione	Tabella EU REMA: politica di remunerazione Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) Modello EU REM3: remunerazione differita Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio
Art. 450, paragrafo 1, lettere da e) a g), e paragr. 2	Non richiesto	
da 451 a 455	Non richiesto	
473 bis	Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di ifrs 9 sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis crr)	Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti – dati in migliaia di euro al 31/12/2021 e al 31/12/2020

REQUISITI INFORMATIVI GENERALI (ART. 447 e 438 CRR)

Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme delle esposizioni ponderati per il rischio

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 447, lettere da a) a g), e all'art. 438, lettera d) e b), del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni nelle seguenti tabelle sono esposte le principali misure di capitale e di rischio della Banca e gli importi complessivi dell'esposizione al rischio.

Modello EU KM1: metriche principali

		a	e
		31/12/2021	31/12/2020
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	179.815	173.692
2	Capitale di classe 1	179.815	173.692
3	Capitale totale	179.815	173.692
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	913.760	889.336
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,6785%	19,5306%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,6785%	19,5306%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,6785%	19,5306%
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,8500%	1,8500%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,0000%	1,0000%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,3500%	1,3500%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,8500%	9,8500%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0020%	0,0020%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5020%	2,5020%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,3520%	12,3520%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,6765%	11,5286%
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	2.976.663	2.237.106
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,0408%	7,7642%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,2000%	-
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,2000%	-

		a	e
		31/12/2021	31/12/2020
	Coefficiente di copertura della liquidità		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	979.410	769.062
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	464.000	351.113
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	114.498	41.242
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	349.502	309.871
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	280,23%	248,19%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	2.330.239	1.643.436
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.489.610	810.516
20	Coefficiente NSFR (%)	156,43%	202,76%

Si precisa che alle righe 18-20 della precedente tabella è stato inserito per il 31/12/2021 il nuovo indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR CRR2) mentre per il 2020 è esposto il valore del NSFR calcolato utilizzando i dati regolamentari e le ponderazioni definite nella precedente normativa.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		31/12/2021	31/12/2020	31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	666.664	678.727	53.333
2	Di cui metodo standardizzato	666.664	678.727	53.333
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)	5.593	323	447
7	Di cui metodo standardizzato	2.217	268	177
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	3.376	54	270
9	Di cui altri CCR			
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	8.289	-	663
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA	8.289	-	663
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	111.192	96.871	8.895
21	Di cui metodo standardizzato	111.192	96.871	8.895
22	Di cui IMA			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	122.022	113.415	9.762
EU 23a	Di cui metodo base	122.022	113.415	9.762
EU 23b	Di cui metodo standardizzato			
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	11.477	12.581	918
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	913.760	889.336	73.101

In merito al processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e alla valutazione dei rischi della banca, come richiesto dall'art. 438 lettere c) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni si riporta la tabella EU OVC.

Tabella EU OVC: informazioni ICAAP

Base giuridica	Numero di riga	Testo libero
Articolo 438, lettera a), del CRR.	a)	Metodo per valutare l'adeguatezza del capitale interno
		<i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 438, lettera c), del CRR	b)	Su richiesta dell'autorità competente interessata, i risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno da parte dell'ente
		La Banca non ha ricevuto richieste da parte dell'Autorità competente. Si precisa comunque che per quanto concerne la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno la Banca presenta, rispetto alle proprie esposizioni ed ai propri obiettivi di rischio, un adeguato livello di risorse patrimoniali di elevata qualità.

La riga a) della precedente tabella non è stata compilata in quanto non richiesta in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Banca intende mantenere nel tempo la sua missione di banca del territorio, caratterizzata da ampia autonomia decisionale e strategica, per la quale la solidità dell'assetto patrimoniale e un adeguato presidio del rischio di liquidità sono considerati fattori decisivi ed indispensabili.

Nell'attuale contesto di incertezza, caratterizzato dal perdurare della pandemia, dalla crescita dei prezzi dell'energia e dalle forti tensioni geopolitiche l'Istituto intende mantenere il suo ruolo di riferimento e di prossimità al sistema di piccole e medie imprese ed alle famiglie, ponendosi come parte attiva per la ripartenza del territorio. La declinazione degli obiettivi di rischio della Banca discende pertanto dall'obiettivo primario, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, di conservazione dell'integrità del patrimonio e mira ad un'assunzione consapevole e partecipe, da parte degli Organi e delle Funzioni aziendali, dei rischi stessi.

La Banca persegue il costante obiettivo di operare con coefficienti patrimoniali e di liquidità al di sopra dei minimi obbligatori regolamentari. I buffer aggiuntivi di capitale e liquidità costituiscono una misura cautelativa di risposta ad eventuali casi e/o situazioni contingenti che implicano maggiore assunzione di rischio.

A tal fine, nel rispetto del principio di proporzionalità ed avuto riguardo alle caratteristiche della Banca, il Consiglio di Amministrazione ha definito un'organizzazione aziendale adeguata alla propria operatività e delineato un Sistema di Controlli Interni complessivamente funzionale ed equilibrato, in linea con le Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale.

Gli Organi aziendali sono i primari responsabili dell'assunzione, della gestione e del controllo del rischio.

In particolare, il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di **Organo con funzione di supervisione strategica**, definisce gli indirizzi strategici e gli obiettivi di rischio della Banca, approva i processi di gestione degli stessi e valuta il grado di adeguatezza ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Al **Comitato Esecutivo**, in qualità di **Organo con funzione di gestione**, è assegnato il compito di curare l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA e la responsabilità dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa.

Il **Collegio Sindacale**, in qualità di **Organo con funzione di controllo**, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema di gestione e di controllo dei rischi. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno. Il Collegio Sindacale assolve inoltre la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello Organizzativo nonché di promuovere l'aggiornamento dello stesso. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi dei responsabili delle funzioni di controllo interno per le specifiche funzioni.

È prevista inoltre la figura del **Direttore Generale** che esercita i poteri e svolge le funzioni attribuite dall'articolo 23 dello Statuto e dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica. Il Comitato Esecutivo si avvale del Direttore Generale per lo svolgimento dei propri compiti, in quanto vertice della struttura interna e partecipante alla funzione di gestione.

La struttura tecnico-organizzativa provvede alla gestione operativa ed al controllo periodico dei rischi tramite specifici processi e procedure, formalizzati all'interno di Policy e Regolamenti, così come previsto dal Sistema dei Controlli Interni della Banca che si articola come segue:

- **Controlli di Primo livello** - o controlli di linea – diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono generalmente effettuati dalle stesse unità operative e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;

- **Controlli di Secondo livello** - o controllo sui rischi e sulla conformità - affidati rispettivamente alla Funzione di Risk Management e all'Ufficio Compliance e Privacy. Essi sono volti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. All'Ufficio Risk Governance è assegnata altresì la Funzione Antiriciclaggio che presiede secondo un approccio basato sul rischio alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- **Controlli di Terzo livello** – o di revisione interna – posti in capo all'Ufficio Internal Audit, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Per quanto concerne la struttura e l'organizzazione delle **Funzione di Risk Management**, questa è in capo all'Ufficio Risk Governance della Banca e alle dipendenze dell'Organo con funzione di gestione.

La Funzione di Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che utilizzano come input i risultati degli scenari di stress e delle analisi di sensitivity e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia del programma delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso. La valutazione deve includere sia aspetti qualitativi che quantitativi, secondo quanto riportato negli Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti (EBA/GL/2018/04), e devono essere considerate le possibili interconnessioni tra prove di stress sulla solvibilità e quelle sulla liquidità;
- definisce metodologie di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ove richiesto dagli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione, dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle "operazioni di maggiore rilievo" eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio, curando la predisposizione della reportistica per gli Organi aziendali e le altre funzioni;

- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, valutando la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; periodicamente presenta i risultati di tali verifiche agli Organi aziendali e alle Funzioni competenti;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- predispone, d'intesa con il Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza, i dati e le parti di propria competenza della "Parte E" della nota integrativa del Bilancio d'esercizio;
- effettua le analisi e le valutazioni di propria competenza previste dal Processo di Autovalutazione di Adeguatezza del Capitale Interno e della Liquidità (ICAAP e ILAAP), curando la predisposizione del Resoconto annuale per l'Organo di Vigilanza e la reportistica mensile o trimestrale per gli Organi aziendali;
- predispone l'Informativa al pubblico di Terzo Pilastro e l'Informativa al pubblico Stato per Stato;
- valuta il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, in particolare degli investimenti partecipativi di maggior rilevanza individuabili nelle partecipazioni qualificate di importo significativo rispetto ai Fondi Propri, secondo quanto previsto dalla Policy adottata dalla Banca;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi;
- può richiedere lo sviluppo di procedure e/o strumenti a supporto dell'attività di gestione dei rischi;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la funzione di controllo dei rischi dà un parere preventivo sull'affidabilità di tali standard.

Di seguito si riportano le informazioni richieste ai sensi dell'articolo 435 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 637/2021.

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero																																			
Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR	a)	Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'Organo di amministrazione Ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di amministrazione, con apposita delibera nella seduta del 24 maggio 2022, ha dichiarato che: il suddetto documento descrive il profilo di rischio complessivo, concernente l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità, che è coerente con la strategia aziendale adottata. Di seguito si riportano per completezza i principali coefficienti di rischio: <table><tr><th>Indicatori del RAF</th><th>Massimo rischio assumibile</th><th>Obiettivo di rischio</th><th>Soglia di tolleranza</th><th>al 31 Dic. 2021</th></tr><tr><td>RAS - CET 1 ratio</td><td>≥ 8,5</td><td>≥10,5%</td><td>1,5%</td><td>19,68%</td></tr><tr><td>RAS - Tier 1 ratio</td><td>≥ 10,35%</td><td>≥12,5%</td><td>1,5%</td><td>19,68%</td></tr><tr><td>RAS - Coeff. di capitale totale (Total capital ratio)</td><td>≥ 12,85%</td><td>≥14,5%</td><td>1%</td><td>19,68%</td></tr><tr><td>RAO - Coeff. di capitale totale di 2° Pilastro</td><td>≥ 10%</td><td>≥ 11,5%</td><td>1%</td><td>15,65%</td></tr><tr><td>RAS - LCR</td><td>> 100%</td><td>> 120</td><td>10%</td><td>280%</td></tr><tr><td>RAS - NSFR</td><td>> 100%</td><td>> 110%</td><td>2%</td><td>156,43% CRR2</td></tr></table> Con riferimento alle operazioni con parti correlate nel 2021 non sono state rilevate operazioni che hanno avuto un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.	Indicatori del RAF	Massimo rischio assumibile	Obiettivo di rischio	Soglia di tolleranza	al 31 Dic. 2021	RAS - CET 1 ratio	≥ 8,5	≥10,5%	1,5%	19,68%	RAS - Tier 1 ratio	≥ 10,35%	≥12,5%	1,5%	19,68%	RAS - Coeff. di capitale totale (Total capital ratio)	≥ 12,85%	≥14,5%	1%	19,68%	RAO - Coeff. di capitale totale di 2° Pilastro	≥ 10%	≥ 11,5%	1%	15,65%	RAS - LCR	> 100%	> 120	10%	280%	RAS - NSFR	> 100%	> 110%	2%	156,43% CRR2
Indicatori del RAF	Massimo rischio assumibile	Obiettivo di rischio	Soglia di tolleranza	al 31 Dic. 2021																																	
RAS - CET 1 ratio	≥ 8,5	≥10,5%	1,5%	19,68%																																	
RAS - Tier 1 ratio	≥ 10,35%	≥12,5%	1,5%	19,68%																																	
RAS - Coeff. di capitale totale (Total capital ratio)	≥ 12,85%	≥14,5%	1%	19,68%																																	
RAO - Coeff. di capitale totale di 2° Pilastro	≥ 10%	≥ 11,5%	1%	15,65%																																	
RAS - LCR	> 100%	> 120	10%	280%																																	
RAS - NSFR	> 100%	> 110%	2%	156,43% CRR2																																	
Articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR	b)	Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>																																			
Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), del CRR	c)	Dichiarazione approvata dall'Organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi Ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di amministrazione, con apposita delibera nella seduta del 24 maggio 2022, ha dichiarato che: i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento “Pillar III, Informativa al pubblico della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. al 31 dicembre 2021” sono adeguati e in linea con il profilo e la strategia della Banca.																																			

Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	d)	Informazioni sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di segnalazione e/o di misurazione del rischio <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	e)	Informazioni sulle principali caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR	f)	Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio Di seguito per <u>i rischi ritenuti maggiormente rilevanti</u> si forniscono informazioni riguardo le strategie perseguite e le modalità di gestione e controllo. Rischio di credito e di controparte <u>Strategia ed organizzazione</u> Il Rischio di credito e controparte è il principale rischio assunto dalla <i>Banca</i>. In coerenza con la propria mission, la Banca considera di importanza strategica l'attività creditizia a sostegno dei privati e delle imprese, con interventi mirati allo sviluppo delle attività produttive. La naturale inclinazione della Banca a privilegiare negli impieghi economici la piccola e media impresa è agevolata anche dal partenariato con il mondo delle cooperative di garanzia fidi in particolare con quelle ricadenti nella vigilanza della Banca d'Italia. Pur avendo un particolare riguardo per il sostegno del tessuto socio-economico del territorio di riferimento, è perseguito, anche in ottica di frazionamento del rischio, l'ampliamento del portafoglio clienti nelle aree in cui la presenza della banca è meno significativa. Il modello organizzativo e commerciale della <i>Banca</i> prevede la segmentazione di clientela e specifiche politiche commerciali di sviluppo dei singoli segmenti. La brevità della filiera decisionale permette di garantire risposte tempestive ed efficaci e di soddisfare in modo adeguato anche le esigenze della clientela più evoluta. Le garanzie reali o personali sono considerate accessorie rispetto all'operazione di credito e non possono sostituire o rendere meno efficace la valutazione della capacità di rimborso del debitore, ovvero costituire fattore di valutazione del merito creditizio della controparte o elemento prevalente di valutazione della rischiosità dell'operazione. La struttura organizzativa e decisionale predisposta alla gestione del rischio di credito è stata rivista nel corso del 2021 nell'ambito del progetto di adeguamento alle Linee Guida EBA sulla concessione e sul monitoraggio del credito, che ha portato alla definizione del nuovo "Regolamento del processo del credito" approvato dal Consiglio di Amministrazione il 23 novembre 2021. Tale Regolamento illustra le modalità organizzative e di funzionamento dei diversi attori coinvolti nel processo creditizio ed è stato definito in base ai seguenti principi cardine: • la ridefinizione del perimetro delle attività di monitoraggio, di gestione del credito performing anomalo e del credito non

		performing, tesa a conseguire la gestione proattiva del credito e minimizzare il costo del rischio, anche mediante l'attivazione delle attività di Early Management, definite nell'ambito dell'Ufficio Crediti; - la standardizzazione del percorso dei passaggi di status, per consentire un maggior presidio della qualità del credito, una valutazione più accurata dei costi generati dagli attivi creditizi, nonché una corretta classificazione del portafoglio crediti. Come in precedenza, la struttura organizzativa è articolata su più livelli di autonomia, che vanno dalle Filiali / Agenzie agli Organi / Funzioni competenti (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Direttore Generale, Direzione Crediti, Ufficio Crediti, Ufficio Monitoraggio Crediti, Ufficio Gestione Crediti Deteriorati e Ufficio Legale e Contenzioso). I suddetti livelli sono definiti in base alla valutazione complessiva del rischio del singolo cliente ed eventuali collegati, in funzione della forma tecnica del credito, dell'esposizione diretta ed indiretta e della tipologia di garanzie presenti. Il processo di gestione del credito interessa le seguenti strutture di direzione generale: - Direzione Crediti: coordina l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito, partecipando alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e delle linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca. Garantisce la qualità del credito erogato indirizzando, autorizzando per quanto di competenza e monitorando l'assunzione e la gestione dei rischi di credito della Banca. Monitora l'evoluzione della qualità del portafoglio crediti della Banca, promuove la realizzazione degli interventi correttivi a garanzia della qualità del credito. - Ufficio Crediti: supporta lo sviluppo del territorio, in sinergia con la Direzione Commerciale, assicurando coerenza tra la gestione del rischio e l'utilizzo degli strumenti creditizi. Sovrintende il governo del processo del rischio di credito ossia le attività caratterizzanti l'assunzione, gestione e presidio di tale rischio. Nella fase di assunzione e gestione del rischio, esamina e valuta le proposte di credito inoltrate dalle Filiali/Agenzie, autorizzandole direttamente, se nei limiti delle proprie autonomie delegate, o riportandole agli Organi Deliberanti superiori supportandoli nelle loro decisioni. Nella fase del presidio, effettua un costante monitoraggio delle posizioni esposte al rischio, rilevando tempestivamente l'eventuale deterioramento del credito e proponendo tutte le azioni ritenute necessarie per sua tutela. Contribuisce alla diffusione delle competenze in materia creditizia, sia collaborando con le varie Funzioni della Banca all'analisi ed interpretazione della normativa di pertinenza creditizia, sia fornendo azioni formative e di consulenza specialistica alla Rete. - Ufficio Monitoraggio Crediti, in staff alla Direzione Crediti, ha il compito principale di vigilare sulla corretta classificazione del credito, assicurandosi che tutti gli attori preposti al governo di tale rischio, agiscano correttamente e tempestivamente attivando tutte le azioni necessarie a tutelarlo, assumendo di fatto un ruolo di controllo di primo livello seconda istanza sul rischio di credito. - Ufficio Gestione Crediti Deteriorati: collabora alla definizione dei processi creditizi al fine di migliorare la gestione del rischio di credito cercando di favorire la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi. L'Ufficio favorisce l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione
--	--	--

		delle rispettive attività sia con l'alta direzione che con la rete in relazione ai risultati delle attività di gestione delle posizioni di propria pertinenza finalizzata alla condivisione nella individuazione delle azioni di rimedio. Collabora con le funzioni aziendali di controllo allo scopo di sviluppare metodologie di controllo coerenti con le strategie e l'operatività aziendale. Gestisce le posizioni creditizie deteriorate classificate ad inadempienza probabile (UTP) o fra gli scaduti deteriorati (past due), ponendo in essere tutte le attività gestionali ritenute più opportune per la tutela delle ragioni di credito della Banca. Segnala tempestivamente al Monitoraggio Crediti le pratiche e posizioni di rischio in bonis per le quali, dagli elementi in possesso dell'Ufficio, ha rilevato l'opportunità di adottare provvedimenti finalizzati al contenimento del rischio ed eventualmente cautelativi. • Ufficio Legale e Contenzioso: gestisce le posizioni a Sofferenza ed il contenzioso promosso da o nei confronti della Banca. Analizza le pratiche a Sofferenza per individuare le opportune azioni da intraprendere. Svolge la funzione di gestione delle insolvenze e di recupero del credito, attraverso la predisposizione di piani di ristrutturazione, allo scopo di garantire l'estinzione delle posizioni a Sofferenza. Predisporre atti di transazioni stragiudiziali o giudiziali, eventualmente d'intesa con il legale esterno nominato, conseguenti alla definizione dei contenziosi. <u>Sistemi di gestione, misurazione e controllo</u> La banca, per la misurazione del rischio di credito ai fini del computo dei requisiti patrimoniali previsti dal <i>primo pilastro</i>, utilizza il cosiddetto <i>Metodo Standardizzato</i>, in quanto, in forza del principio di proporzionalità, è ritenuto più aderente alle sue specificità operative. Le relative segnalazioni all'Organo di vigilanza sono di competenza dell'Ufficio Contabilità, Bilancio, Segnalazioni e Tesoreria Enti. A fini di monitoraggio, sono inoltre utilizzati i seguenti strumenti, di supporto alle funzioni coinvolte nel processo del credito ed impiegati per la produzione dei flussi informativi dalle funzioni di controllo: • <i>Monitoraggio Crediti</i>: procedura di rilevazione automatica delle anomalie creditizie definite dalla Banca e di gestione delle azioni intraprese dagli operatori al fine di risolvere l'anomalia; • <i>Credit Position Control - CPC</i>: procedura di valutazione dell'andamento dei rapporti con la clientela ordinaria, fornisce una valutazione complessiva del cliente sintetizzata in un punteggio (score), che prende in considerazione sia i fenomeni positivi che quelli negativi (anomalie); • <i>Sistema Automatico di Rating</i> - S.A.R.a.: sistema di Rating Interno utilizzato esclusivamente a fini gestionali; l'applicativo prevede la suddivisione della clientela in tre segmenti principali (Corporate, Sme Retail e Retail) e la classificazione delle controparti su di una scala ordinale di 10 classi, composta da 9 classi per le controparti in bonis (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C) e una classe per le controparti in default (D). Il sistema prevede 2 distinti modelli di misurazione della probabilità di default, uno per le Imprese ed uno per i Privati. Il Rating interno è inserito anche nel processo di erogazione del credito, modificando i "poteri delegati" in tale ambito. In particolare, in caso di rating della posizione pari a CCC o minore, i poteri di
--	--	---

delibera spettano automaticamente alla Direzione Generale e l'organo deliberante minimo è il responsabile dell'Ufficio Crediti.

Trimestralmente la funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti e le soglie di attenzione interne previste dal Risk Appetite Framework e dalla normativa interna, concernenti l'adeguatezza patrimoniale, la qualità del credito, la concentrazione dei rischi, la concentrazione delle controparti e la concentrazione per forma tecnica di finanziamento.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre alle tecniche ed agli strumenti di mitigazione del rischio di credito, la cui classificazione ed utilizzo sono regolati dal documento "Policy di valutazione delle garanzie reali", approvato dal Consiglio di Amministrazione il 29 aprile 2022.

Fermo restando che la concessione del credito deve essere basata essenzialmente sulla valutazione della capacità reddituale del soggetto affidato, risulta di particolare importanza l'acquisizione di ulteriori strumenti che contribuiscano a ridurre l'eventuale perdita della Banca in caso di default della controparte.

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito e di controparte sono rappresentati essenzialmente dalle garanzie sia di tipo reale che di tipo personale. La Banca acquisisce in via preferenziale le garanzie ammissibili come strumenti di CRM, non rinunciando a quelle prive dei suddetti requisiti in funzione di un'ulteriore tutela del credito. Sono considerati importanti fattori mitiganti le garanzie reali, rappresentate essenzialmente da pegni su attività finanziarie prontamente liquidabili e da ipoteche su immobili residenziali. Ulteriori garanzie mitiganti sono le ipoteche su immobili non residenziali, le garanzie personali in funzione dello standing del garante e i pegni su attività finanziarie non rappresentate da titoli di stato.

La gestione delle garanzie a fronte di affidamenti concessi è di competenza dell'Ufficio Crediti della Banca supportato, per quanto riguarda l'attività di verifica, attivazione ed archiviazione delle garanzie, dall'outsourcer Caricese.

Per le esposizioni garantite da immobili, in conformità alle disposizioni di vigilanza, sono stati attivati sistemi di sorveglianza su base statistica del valore dell'immobile e procedure operative per la verifica del valore effettivo.

La "Policy di valutazione delle garanzie reali" disciplina inoltre le metodiche di valutazione delle garanzie immobiliari e mobiliari, gli aspetti organizzativi interni e la fase di monitoraggio e rivalutazione delle garanzie.

Rischi di mercato

Strategia ed organizzazione

I rischi di mercato originano in prevalenza dal portafoglio di negoziazione di vigilanza, il quale è costituito da posizioni detenute a fini di negoziazione, ovvero destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (*market making*).

La gestione del portafoglio titoli, in capo all'Ufficio Tesoreria e

Finanza, è orientata ad ottimizzare la gestione della liquidità e alla copertura dei rischi finanziari in un'ottica di massima prudenza. Il rischio è considerato rilevante e significativo. Nei regolamenti interni approvati dal CdA sono definiti:

- limiti operativi e deleghe per Organi e funzioni;
- responsabilità gestionali delle operazioni su strumenti derivati non quotati;
- modalità e frequenza di misurazione e monitoraggio dei rischi, verifica dei limiti e produzione dei relativi report per gli organi aziendali.

Al fine di diversificare il rischio e sostenere la redditività, parte del portafoglio di proprietà è stato conferito in mandati di gestione, ampliati nel corso del 2021.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La banca, per la misurazione del rischio di mercato, ai fini del computo dei requisiti patrimoniali di *primo pilastro*, si avvale del *metodo standardizzato*. Le relative segnalazioni all'Organo di vigilanza sono di competenza dell'Ufficio Contabilità, Bilancio, Segnalazioni e Tesoreria Enti.

La verifica dei limiti operativi e dei limiti di rischio complessivi previsti dalle "Politiche per la gestione dei rischi finanziari", sono a valere sulla quota di portafoglio non gestita tramite mandati, mentre con riferimento a questi ultimi, è verificato il rispetto dei limiti previsti dalle Linee guida dei mandati stessi.

A fini gestionali interni, con riferimento al portafoglio gestito internamente, il portafoglio titoli è sottoposto a misurazione giornaliera del *Value at Risk*, VaR, da parte della Funzione di Risk Management. Il VaR utilizzato si basa su un modello varianza-covarianza con intervallo di confidenza al 99% e *holding period* di 10 giorni; giornalmente è effettuato anche il *backtesting* del VaR, al fine di valutare l'accuratezza delle misurazioni. La Funzione di Risk Management esegue anche la verifica del rispetto dei limiti di VaR, di portafoglio, predisponendo adeguata reportistica per gli Organi aziendali. La sintesi di tutte le analisi effettuate è oggetto di reportistica periodica per gli Organi aziendali.

Rischi operativi

Strategia ed organizzazione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

In riferimento ai rischi operativi, l'obiettivo della Banca è quello di assicurarne un adeguato presidio, definendo un quadro regolamentare interno funzionale alla propria operatività e stabilendo regole e processi organizzativi tali da garantire un'efficace gestione e controllo delle attività che potrebbero generare rischi operativi.

Per il conseguimento di tali obiettivi, il CdA ha approvato la "Policy di attenuazione dei rischi operativi". La ridotta occorrenza di eventi critici, sia interni che esterni, generanti perdite, il limitato impatto economico /

finanziario originato e l'elevata dotazione patrimoniale consentono alla Banca di fronteggiare adeguatamente tali rischi.

La Banca ha inoltre attuato una politica di trasferimento del rischio operativo (mediante coperture assicurative) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di talune eventuali perdite inattese e contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

Il rischio è comunque ritenuto rilevante e significativo; il presidio patrimoniale computato con il modello base è ritenuto adeguato.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Oltre alla quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi con il metodo Base di competenza dell'Ufficio Segnalazioni, la valutazione dell'esposizione ai rischi è completata mediante la compilazione di una *Scorecard* (scheda di valutazione qualitativa) predisposta dalla Funzione di Risk Management e compilata dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza. L'obiettivo della *Scorecard* è quello di pervenire ad una valutazione del rischio residuo, prendendo in esame gli eventi che hanno generato o potrebbero generare perdite, la loro probabilità di accadimento e il livello di adeguatezza dei controlli e delle contromisure in essere.

Come previsto dalla normativa e dalle *best practices* di settore, gli eventi generatori di perdita sono riconducibili alle seguenti macro-categorie: Frode interna; Frode esterna; Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro; Clientela, prodotti e pratiche commerciali; Danni da eventi esterni; Interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi operativi; Esecuzione, consegna e gestione dei processi; Altri rischi (quali il rischio di concorrenza, di ritardi nell'innovazione tecnologica, rischi derivanti da sistema politico / governativo e di errata pianificazione strategica).

La sintesi delle analisi effettuate è oggetto di reportistica periodica per gli Organi aziendali.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Strategia ed organizzazione

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio derivante da cartolarizzazioni è basata sull'analisi dell'adeguatezza dei presidi organizzativi, dei sistemi di controllo e attenuazione predisposti per la prevenzione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio stesso.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio derivante da cartolarizzazione è incluso per la misurazione all'interno del rischio di credito e controparte secondo quanto previsto dalla metodologia SEC-SA. Inoltre, in base a quanto previsto dalla normativa in materia, è stata predisposta la "Policy del processo di cartolarizzazione e dell'ottenimento del Significant Risk Transfer (SRT) di portafogli di NPL cartolarizzati".

Rischio di tasso sul portafoglio bancario

Strategia ed organizzazione

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario si riferisce al rischio di variazioni del valore netto delle attività/passività della banca causate da variazioni potenziali dei tassi di interesse; tale rischio riguarda le posizioni diverse da quelle appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza (portafoglio bancario).

Il rischio è ritenuto rilevante, in particolare a causa del fisiologico *mismatch* di scadenze tra attività e passività di bilancio. La gestione del portafoglio bancario è orientata alla prudenza. La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario, mantenendo sbilanci tendenzialmente contenuti. La Banca non adotta strategie di copertura dal rischio di tasso tramite derivati di copertura.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è misurato in termini di capitale assorbito trimestralmente su dati di matrice A2, e mensilmente su dati gestionali, dalla Funzione di Risk Management, applicando la metodologia prevista dalle disposizioni di vigilanza (Circ. Banca d'Italia n. 285/2013).

Il modello prevede la distribuzione delle attività e delle passività su fasce di scadenza o di revisione del tasso e, per la determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, ipotizza una variazione dei tassi di interesse di ± 200 punti base, quantificando così la variazione del valore economico degli strumenti ricompresi nel portafoglio bancario.

Alternativamente, in condizioni di stress, si fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo) e agli ulteriori scenari previsti dagli Orientamenti EBA (steepener, flattener, short rates shock up e short rates shock down), volti a cogliere ulteriori vulnerabilità della Banca rispetto al rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Trimestralmente il rischio di tasso è oggetto di ulteriori analisi gestionali che valutano l'impatto di variazioni dei tassi sugli utili (modello di analisi di tipo reddituale - repricing gap) e sul valore economico delle attività e passività della banca (modello di tipo patrimoniale - duration gap); tali analisi prevedono la modellizzazione delle poste a vista e la valutazione dell'effetto "vischiosità" (ovvero la gradualità di adattamento ai tassi) e dell'effetto "beta" (ovvero in che misura la variazione dei tassi di mercato è assorbita dai tassi dei prodotti a vista).

La sintesi di tutte le analisi effettuate è oggetto di reportistica periodica per gli Organi aziendali.

Rischio di liquidità

Strategia ed organizzazione

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di onorare i propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Il rischio di liquidità è ritenuto rilevante anche se la Banca dispone di adeguate riserve di liquidità, sia per ammontare che qualità. La gestione della liquidità aziendale è improntata alla massima cautela e al mantenimento di idonei presidi a sostegno del sistema dei pagamenti aziendale.

La Banca ha mantenuto e mantiene costantemente un elevato livello di riserve di liquidità di primaria qualità (Counterbalancing Capacity) che le consentono di controbilanciare in modo adeguato i deflussi netti sulle varie scadenze ed eventuali deflussi aggiuntivi che dovessero verificarsi.

Per ciò che concerne la struttura organizzativa a presidio del rischio, all'Ufficio Tesoreria e Finanza è delegata la gestione operativa della liquidità, anche attraverso l'impiego delle eccedenze sui mercati, mentre alla Funzione di Risk Management compete il monitoraggio periodico del rischio.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Mensilmente la Funzione di Risk Management, mediante modelli regolamentari e gestionali, monitora le condizioni complessive di liquidità, esamina i fabbisogni e le disponibilità per fasce di scadenza, effettua la verifica del rispetto dei limiti interni e di vigilanza (LCR e NSFR) e predispone la reportistica per la direzione. Inoltre a seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 313/2016 in materia di "Ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità" (Additional Liquidity Monitoring Metrics – ALMM), successivamente recepito nella Circolare n. 286, la Banca ha integrato il monitoraggio del rischio di liquidità con le segnalazioni "ALMM". Le metriche di controllo della liquidità comprendono: maturity ladder (template C 66.00), concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte (template C 67.00), concentrazione dei finanziamenti ricevuti per tipologia di prodotto / prodotti maggiori dell'1% delle passività totali (template C 68.00), prezzi dei finanziamenti ricevuti ripartiti in base alla durata originaria (template C 69.00), rinnovo dei finanziamenti (template C 70.00) e concentrazione della capacità di compensazione ("counterbalancing capacity") per emittente/controparte (template C 71.00). Nel corso del 2021 le informazioni presenti nei report ALMM sono rimaste pressoché stabili e non evidenziano particolari anomalie.

Le informazioni richieste dall'art 451 bis "Informativa sui requisiti in materia di liquidità del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2) non sono

state inserite nel presente documento in quanto non obbligatorie per gli altri enti non quotati.

Rischi di concentrazione

Strategia ed organizzazione

I rischi di concentrazione derivano da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

I rischi in esame sono ritenuti rilevanti e discretamente significativi. La strategia di gestione dei rischi di concentrazione sono orientate al rispetto dei limiti previsti dalla normativa di vigilanza ed al perseguimento di un'adeguata diversificazione delle controparti affidate al fine di ridurre la concentrazione.

Per ciò che concerne la struttura organizzativa a presidio del rischio, all'Ufficio Crediti è assegnata la "Funzione Gruppi", con l'incarico di seguire i gruppi economici ed i collegamenti societari, mentre alla Funzione di Risk Management compete il monitoraggio periodico dei rischi di concentrazione verso imprese e geo-settoriale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Trimestralmente la Funzione di Risk Management, mediante modelli regolamentari, monitora la concentrazione verso le imprese e geo-settoriale, predispone la reportistica per la Direzione. La Funzione redige periodicamente anche un flusso informativo sui "Grandi Rischi", verificando trimestralmente il rispetto dei limiti regolamentari.

Rischi climatici e ambientali

Negli ultimi tempi i rischi climatici e ambientali hanno assunto maggior rilievo, in particolare la loro integrazione nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella disclosure degli intermediari bancari. Quando si parla di rischi climatici e ambientali si fa principalmente riferimento a 2 tipologie di rischio:

1. Rischio fisico che si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" (come alluvioni, ondate di calore e siccità) ovvero "cronica" (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità).

2. Rischio di transizione che si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi tradizionali (di credito, di mercato, operativo, di liquidità), ma anche ulteriori rischi di secondo pilastro, come il rischio strategico e di reputazione. Il Piano strategico 2022-2024 della Banca promuove un impegno verso le tematiche ESG, prevedendo una crescita dei finanziamenti coerenti con i principi di sostenibilità e indirizzando la nuova produzione verso settori/progetti "green". La funzione di Risk management in ambito ICAAP & ILAAP ha condotto una prima valutazione di tali rischi.

Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR	g)	Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia Per le informazioni sulla strategia e i processi per la gestione dei rischi si rimanda a quanto illustrato nella precedente riga. <i>Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i>
--	-----------	--

Le righe b), d), e) e g) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 CRR e EBA/GL)

Nella tabella seguente sono descritti gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio di credito a norma dell'art. 435, comma 1, lettere a) e f); le informazioni di cui alle lettere b) e d) non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Informazioni qualitative	
a)	Nella breve dichiarazione sul rischio presentata a norma dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR, indicare in che modo il modello aziendale dà origine alle componenti del profilo di rischio di credito dell'ente. Come formalizzato nel RAF - Risk Appetite Framework della Banca, il modello di business della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. è di tipo tradizionale, incentrato sulla tutela del risparmio e sull'attività creditizia a sostegno prevalentemente delle famiglie e delle piccole e medie imprese delle piazze in cui opera. La Banca, a vocazione territoriale, si attiva per garantire la continua creazione di valore per i suoi stakeholder - soci, clienti, dipendenti, fornitori, collaboratori in genere, enti locali, ecc.. - e per la promozione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio di riferimento. L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 è stato ancora fortemente condizionato dagli effetti della pandemia COVID-19 e la Banca ha continuato a sostenere imprese e famiglie del territorio attuando le misure messe in atto dal Governo per favorire la ripartenza del sistema produttivo. Con riferimento alla rete distributiva, in ottica di efficientamento e mantenendo il presidio territoriale e la qualità dei servizi offerti, la Banca ha razionalizzato gli orari di apertura delle filiali più piccole ed ha attivato l'apertura alternata di coppie di filiali limitrofe nelle zone con numero di abitanti in calo o scarsa possibilità di sviluppo della clientela. È stata inoltre introdotta la riduzione dell'orario di apertura per ulteriori 6 agenzie: le agenzie aperte solo al mattino sono 43, di cui 10 aperte a giorni alterni ed una il sabato mattina. Con tale modello distributivo è stato realizzato un assetto organizzativo più efficiente e flessibile, capace di sfruttare appieno i diversi canali distributivi e le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica, pur continuando a valorizzare la rete distributiva fisica, punto di riferimento per la clientela e strumento per il presidio del territorio. Sono proseguiti nel 2021 i principali progetti di supporto alla crescita e all'ottimizzazione dell'attuale modello di servizio, alla valorizzazione delle risorse interne, al miglioramento nella gestione e monitoraggio dei crediti e all'implementazione delle nuove normative. Nel primo trimestre del 2022 è stato inoltre predisposto il nuovo Piano Strategico d'impresa 2022-2024. Per quanto concerne le aree di business presidiate, come in passato, la Banca ha continuato ad essere presente in tutte le aree tradizionali con prodotti e servizi propri o di partner qualificati, con i quali ha stipulato accordi distributivi e di cui condivide valori etici e modalità operative. La Banca ha inoltre proseguito, con l'ausilio di un primario Studio di consulenza, il progetto di riposizionamento del processo del credito in aderenza ai requirement normativi introdotti dalle Linee guida EBA sull'origine e sul monitoraggio dei prestiti con l'obiettivo di assicurare l'adozione di adeguati standard prudenziali e prevenire la generazione di nuovi crediti deteriorati. La Banca ha partecipato e partecipa attivamente allo sviluppo del territorio, adeguando costantemente il livello qualitativo dell'offerta di servizi bancari e finanziari alla domanda proveniente dalle famiglie, dalle imprese e dagli enti territoriali, elementi caratterizzanti il tessuto socio-economico ed imprenditoriale del fermano. Parallelamente ha risposto, e risponde, alle esigenze di una crescente qualificazione dei servizi e dei prodotti di investimento destinati alla clientela.

b)	Nella presentazione delle strategie e dei processi per gestire il rischio di credito e delle politiche di copertura e mitigazione del rischio ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR, indicare i criteri e il metodo utilizzati per definire la politica di gestione del rischio di credito e definire limiti di tale rischio. La politica di gestione del rischio di credito è stata definita nel Piano Strategico d'Impresa 2022-2024 e nel documento "La Strategia di gestione degli NPL della Cassa di Risparmio di Fermo", approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 marzo 2022. La strategia aziendale è volta al rafforzamento dei processi di monitoraggio del credito in bonis e al miglioramento della selettività del merito creditizio, al fine di contenere il tasso di deterioramento del credito; alla riduzione dei tempi di permanenza nella classe delle inadempienze probabili; alla riduzione degli NPL, anche mediante write-off delle esposizioni non performing non più recuperabili; al mantenimento di adeguati livelli di recupero e di adeguati tassi di copertura degli NPL. I limiti e gli obiettivi di rischio sono inoltre definiti nel Risk Appetite Framework della Banca (RAF) e sono declinati in termini di assorbimento patrimoniale, qualità del credito e tassi di copertura, concentrazione delle controparti, concentrazione delle forme tecniche e limiti di concentrazione settoriale del credito. <i>Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i>
c)	Nel presentare la struttura e l'organizzazione della funzione di gestione del rischio ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR, indicare la struttura e l'organizzazione della funzione di gestione e di controllo del rischio di credito. <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
d)	Nel presentare i poteri, lo status e gli altri dispositivi rilevanti per la funzione di gestione del rischio ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR, specificare i collegamenti tra le funzioni di gestione del rischio credito, di controllo del rischio, di controllo della conformità e di audit interno. <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>

Le informazioni di cui alle righe c) e d) della precedente tabella e di cui all'articolo 442 non sono state inserite in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

Esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

In ottemperanza alle linee guida (EBA/GL/2018/10) si riportano le informazioni sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione secondo le tabelle previste dagli orientamenti e in coerenza alle informazioni richieste nella segnalazione FINREP alla data del 31 dicembre 2021.

Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Fonte: segnalazione FINREP, template F 19.00, dati in migliaia di euro al 31/12/2021)

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				Di cui in stato di default	Di cui impaired				
1	Prestiti e anticipazioni								
2	<i>Banche centrali</i>								
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>								
4	<i>Enti creditizi</i>								
5	<i>Altre società finanziarie</i>	0	1	1	1	0	-0	1	1
6	<i>Società non finanziarie</i>	15.128	16.712	16.712	16.712	-644	-8.735	4.146	1.151
7	<i>Famiglie</i>	6.706	9.731	9.731	9.731	-294	-3.787	1.286	423
8	Titoli di debito								
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti								
10	Totale	21.834	26.444	26.444	26.444	-938	-12.522	5.433	1.575

Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00 e F 04.04.1, dati in migliaia di euro al 31/12/2020)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Valore contabile lordo/valore nominale								Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate				Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
1	Prestiti e anticipazioni	1.099.715	900.882	198.834	111.293	0	111.293	-11.740	-5.933	-5.807	-64.696	0	-64.696			
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	56.145	45.580	10.564	39	-	39	-707	-323	-384	-5	-	-5	0	54.521	-
4	Enti creditizi	1	1	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	0	-	-
5	Altre società finanziarie	21.602	18.118	3.484	421	-	421	-218	-98	-120	-371	-	-371	0	7.502	47
6	Società non finanziarie	633.150	534.652	98.498	79.210	-	79.210	-6.374	-3.706	-2.669	-47.564	-	-47.564	-5.662	457.414	30.285
7	Di cui PMI	499.016	421.976	77.041	21.128	-	21.128	-5.083	-3.004	-2.079	-8.696	-	-8.696		388.374	11.230
8	Famiglie	388.817	302.530	86.287	31.623	0	31.623	-4.439	-1.806	-2.634	-16.756	0	-16.756	-205	334.837	14.215
9	Titoli di debito	1.202.249	1.202.249	-	-	-	-	-293	-293	-	-	-	-	-	-	-
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	1.189.032	1.189.032	-	-	-	-	-235	-235	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	13.217	13.217	-	-	-	-	-57	-57	-	-	-	-	-	-	-
14	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	605.696	581.271	24.425	3.829	-	3.829	62	52	10	48	-	48		16.537	196
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
17	Amministrazioni pubbliche	54.178	54.178	-	-	-	-	12	12	-	-	-	-		-	-
18	Enti creditizi	4.860	4.860	-	-	-	-	6	6	-	-	-	-		-	-
19	Altre società finanziarie	11.000	10.670	329	-	-	-	4	3	0,80	-	-	-		2.463	-
20	Società non finanziarie	471.925	456.448	15.476	3.608	-	3.608	30	26	4	48	-	48		8.907	60
21	Famiglie	63.733	55.113	8.620	222	-	222	10	5	5	-	-	-		5.167	135
22	Totale	2.907.660	2.684.401	223.259	115.122	0	115.122	-11.970	-6.174	-5.796	-64.647	0	-64.647	-5.867	870.810	44.743

Tabella 9: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Fonte: segnalazione FINREP, template F 13.03.1.a, dati in migliaia di euro al 31/12/2021)

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari		
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	544,1	-4,1
3	Immobili residenziali	272,1	-0,1
4	Immobili non residenziali	272,0	-4,1
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)		
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito		
7	Altro		
8	Totale	544,1	-4,1

Informativa al pubblico sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative

Con la comunicazione del 30 giugno 2020 Banca d'Italia ha recepito gli Orientamenti EBA relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Tali orientamenti richiedono agli intermediari di fornire informazioni in merito a:

- i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (cd. Forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico. Suddetta informativa si applica dal 30 giugno 2020 e ha frequenza semestrale.

Tali informazioni sono segnalate con frequenza trimestrale a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2020 conformemente a quanto previsto all'Allegato 1 degli Orientamenti EBA 2020/07 (“Modelli di segnalazione delle informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate in risposta alla crisi Covid-19”), mentre l'informativa al pubblico è fornita con frequenza semestrale a partire dal 30 giugno 2020 conformemente a i modelli di cui all'Allegato 3 degli Orientamenti EBA (“Modelli di informativa per le informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica”).

Di seguito si forniscono le informazioni quantitative e qualitative semestrali sulle esposizioni soggette a moratoria legislativa e non legislativa e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica al 31 dicembre 2021.

La tabella “Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative” non è esposta in quanto al 31 dicembre 2021 non vi erano moratorie EBA-compliant in essere sulla clientela Carifermo. Tutte le moratorie EBA-compliant legislative e non legislative concesse a seguito della crisi Covid-19 risultano scadute.

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o		
		Valore contabile lordo								Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito								Valore contabile lordo
		In bonis				Deteriorate				In bonis				Deteriorate				Afflussi nelle esposizioni deteriorate
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni							
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		

Fonte: Segnalazione COVI al 31/12/2021, template F 91.01.a Information on loans and advances subject to EBA-compliant moratoria (legislative and non-legislative) - Dati in €/1000

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Numero di debitori	Valore contabile lordo							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie					
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	1976	228.693							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	1976	224.175	161.370	224.175					
3	di cui: a famiglie		74.860	25.999	74.860					
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		39.009	7.652	39.009					
5	di cui: a società non finanziarie		144.150	131.122	144.150					
6	di cui: a piccole e medie imprese		123.886	120.441	123.886					
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		80.035	77.050	80.035					

Fonte: Segnalazione COVI al 31/12/2021, template F 90.01 - Dati in €/1000

Complessivamente le moratorie legislative e non legislative concesse in risposta alla crisi Covid-19 ammontano a 224,2 milioni di euro e hanno coinvolto 1.976 debitori. Di queste il 64%, pari a 144,2 milioni di euro è stato concesso a favore di società non finanziarie, perlopiù piccole e medie imprese, mentre circa 75 milioni di euro sono stati accordati a famiglie. Le moratorie legislative ammontano a 161,4 milioni di euro, circa il 72% delle moratorie concesse. Al 31/12/2021 tutte le moratorie risultano scadute.

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	205.797	662	180.950	45
2	di cui: a famiglie	35.775			45
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			-
4	di cui: a società non finanziarie	169.548	601	147.566	-
5	di cui: a piccole e medie imprese	149.755			-
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-			-

Fonte: Segnalazione COVI al 31/12/2021, template F 91.05 - Dati in €/1000

Analizzando i dati relativi ai nuovi finanziamenti e alle rinegoziazioni dei fidi in essere concessi secondo quanto previsto dal Decreto Cura Italia e dal Decreto Liquidità al 31 dicembre 2021 risultano in essere 206 milioni di nuovi prestiti, di questi l'82% è stato concesso a favore di società non finanziarie. Tali prestiti sono assistiti da garanzia pubblica per circa l'88%, pari a 181 milioni di euro.

RISCHIO DI MERCATO (ART. 435 CRR)

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nella seguente tabella sono esposte le informazioni sul rischio di mercato.

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Numero di riga	Informativa
a)	Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR La descrizione delle strategie e dei processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato, comprendente: — una spiegazione degli obiettivi strategici relativi all'attività di negoziazione, nonché dei processi attuati per individuare, misurare, monitorare e controllare i rischi di mercato dell'ente; — la descrizione delle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, nonché delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sull'efficacia delle coperture Per quanto riguarda la descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di mercato si veda la riga f) della "Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente". Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.
b)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR La descrizione della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato, comprendente la descrizione della struttura di governance del rischio di mercato istituita per attuare le strategie e i processi dell'ente di cui alla riga a), che illustri le relazioni e i meccanismi di comunicazione tra le diverse parti coinvolte nella gestione del rischio di mercato. <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
c)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio. <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>

Le righe b) e c) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO (Art. 435 comma 2 CRR)

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nella seguente tabella sono esposte le informazioni sui sistemi di governance.

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative
Articolo 435, paragrafo 2, lettera a), del CRR	a)	Il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore della Cassa di Risparmio di Fermo SpA: - Grilli Amedeo 4 - Cutrini Eleonora == - Montanini Lucia - Malvetani Giuseppe 2 - Torquati Renato 5 - Brianza Giampaolo 1 - Sassetti Silvano 1 - Livio Andrea (*) 1 - Lanciotti Emilio(*) == - Morrone Mozzi Marchetto (*) == (*)membri del Comitato Esecutivo
Articolo 435, paragrafo 2, lettera b), del CRR	b)	Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza La nomina dei componenti del Consiglio avviene sulla base di liste presentate dai soci ognuna recante un numero di candidati (elencati progressivamente) pari a quella da eleggere. Risulterà eletto per ciascuna lista un numero di candidati eguale al quoziente tra il totale dei voti conseguito dalla lista ed il totale complessivo dei voti. In caso di parità di quoziente tra due liste, per l'ultimo consigliere da eleggere sarà preferito quello più anziano di età. Le liste, in caso di presentazione, vanno depositate presso la sede della Società almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione. Ogni socio può presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista e ogni candidato può presentarsi in un'unica lista, a pena di ineleggibilità. Lo statuto e le norme di legge disciplinano la durata della carica degli amministratori e le modalità della loro sostituzione nel caso venissero a mancare nel corso dell'esercizio. I componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere soggetti idonei allo svolgimento dell'incarico e devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e soddisfare i criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali nel rispetto dei requisiti previsti dalla legge e dalle

		norme regolamentari. La composizione del Consiglio deve riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di professionalità e competenza, esperienze, età. Deve inoltre assicurare l'equilibrio tra i generi nella misura richiesta dalle disposizioni di legge e regolamentari pro tempore vigenti e applicabili e tale quota va sempre verificata e si applica al Consiglio di Amministrazione nel suo complesso, includendo nel numero dei componenti anche quelli dei Comitati endoconsiliari. Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve possedere i requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari pro tempore vigenti e applicabili. Ogni componente del Consiglio di Amministrazione deve possedere sufficiente tempo da dedicare allo svolgimento dell'incarico in relazione alle necessità espresse dall'Istituto, indicate in seguito nel presente documento, la cui valutazione è sempre effettuata nel rispetto delle disposizioni di legge e norme regolamentari. L'Assemblea in data 29/4/2022 ha nominato, per il triennio 2022-2024, il nuovo Organo Amministrativo. In data 24 maggio 2022, il CDA ha accertato la sussistenza dei requisiti degli esponenti nel rispetto del DM 169/2020. Gli amministratori devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze necessarie per l'esercizio delle funzioni. Sono presi in considerazione sia la conoscenza teorica, acquisita attraverso gli studi e la formazione, sia attraverso l'esperienza pratica di incarichi o ruoli in precedenza ricoperti. In relazione alle caratteristiche e dimensioni della Banca, si ritiene che i candidati alla nomina di Amministratore devono essere in possesso di una buona preparazione ed esperienza in almeno una delle aree di competenza di seguito indicate, in modo che il Consiglio stesso, nel suo complesso, possa disporre di figure adeguatamente versate nei seguenti settori: - conoscenza del settore bancario e delle tecniche di gestione e dei rischi connessi all'attività bancaria, acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo presso istituti di credito o finanziari o insegnamento in materie inerenti l'attività bancaria; - conoscenza delle problematiche di gestione di imprese o di organizzazione aziendale o di sistemi produttivi acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese o gruppi di imprese, ovvero maturata attraverso una concreta esperienza operativa nell'ambito di attività libero professionale; - capacità di lettura e interpretazione dei dati di bilancio di una istituzione finanziaria acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese nel settore finanziario o esercizio di attività professionali o di insegnamento in materie scientifiche o economiche; - conoscenza delle problematiche di corporate governance e dei processi di gestione aziendale (audit, legale, controllo di gestione) acquisita tramite una esperienza pluriennale di audit o di controllo di gestione svolte all'interno di imprese o nell'esercizio di attività
--	--	--

		professionali o di insegnamento universitario; - conoscenza del territorio presidiato dalla Banca e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato, acquisita tramite una esperienza pluriennale quale esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni o fondazioni nel territorio di interesse. Gli Amministratori devono essere informati del tempo che la Banca richiede per l'espletamento delle funzioni e la loro disponibilità deve essere espressamente indicata dal singolo candidato. La stima del tempo richiesto per gli amministratori è in funzione, in primo luogo, del numero delle riunioni previste nell'anno, del tempo necessario per la loro preparazione e per l'attività di coordinamento del Consiglio, al quale va aggiunto il tempo richiesto per eventuali incontri extraconsiliari e per la formazione e aggiornamento professionale dei componenti. Considerato che annualmente sono previste almeno 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione e 24 riunioni del Comitato Esecutivo, la Banca ha valutato il tempo minimo - in giorni lavoro - per lo svolgimento dell'incarico nell'ambito del Consiglio, orientativamente nei seguenti termini: - Presidente del Consiglio di Amministrazione: 150 giorni - Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione: 50 giorni - Consigliere di Amministrazione: 30 giorni; - Componente del Comitato Esecutivo: 50 giorni. Dal punto di vista normativo, i Consiglieri rispettano i limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della CRD IV (e dal c.d. "<i>divieto di interlocking</i>" previsto nell'art. 36 D.l. 6 dicembre 2011 n°201 c.d. "<i>Salva Italia</i>" convertito in Legge n°214 del 22 dicembre 2011). Sempre nel rispetto dell'art. 11 del Decreto MEF 169/2020, in aggiunta ai requisiti di professionalità e competenza dei singoli esponenti, la composizione degli Organi aziendale è stata adeguatamente diversificata in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza, tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca. A questi fini è presa in considerazione la diversificazione in termini di età e durata di permanenza nell'incarico, ed equilibrio tra i generi.
Articolo 435, paragrafo 2, lettera c), del CRR	c)	Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione Sempre nel rispetto dell'art. 11 del Decreto MEF 169/2020, in aggiunta ai requisiti di professionalità e competenza dei singoli esponenti, la composizione degli Organi aziendale è stata adeguatamente diversificata in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza, tener conto dei molteplici interessi che

		concorrono alla sana e prudente gestione della Banca. A questi fini è presa in considerazione la diversificazione in termini di età e durata di permanenza nell'incarico, ed equilibrio tra i generi. In data 18/2/2022 è stato aggiornato il Regolamento del Progetto Societario e il Regolamento del Funzionamento degli Organi che hanno recepito le previsioni del DM MEF 169/2020 e in conformità con le Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario
Articolo 435, paragrafo 2, lettera d), del CRR	d)	Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 435, paragrafo 2, lettera e), del CRR	e)	Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>

Le righe d) e e) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I Fondi propri rappresentano il principale presidio della Banca a fronte dei rischi assunti mediante lo svolgimento dell'attività bancaria e costituiscono uno dei principali parametri su cui valutare la solidità aziendale.

Secondo quanto previsto dalla normativa, gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);**
- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);**
- **Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).**

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il **Capitale di classe 1 Totale** che sommato al T2 determina i Fondi Propri.

La Banca effettua il monitoraggio trimestrale dei Fondi Propri, misurandone l'adeguatezza anche in ipotesi di stress e annualmente in termini prospettici; la redazione della relativa reportistica per gli Organi aziendali è a cura della Funzione di Risk Management.

Al 31 dicembre 2021 la dotazione patrimoniale è risultata più che adeguata all'esposizione complessiva ai rischi misurabili di primo e secondo pilastro.

Di seguito si riporta la riconciliazione degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché dei filtri e delle deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente con lo stato patrimoniale.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi 31/12/2021	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	73.901	
	Di cui tipo di strumento 1 : capitale sociale	39.241	1.A
	Di cui tipo di strumento 2 : riserve di sovrapprezzi	34.660	1.B
	Di cui tipo di strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	84.526	2
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	8.384	3
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	8.945	EU-5a
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	175.756	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-1.046	7
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-131	8
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	

		a)	b)
		Importi 31/12/2021	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1 250 %, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile	-	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	5.235	27a
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	4.058	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	179.815	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	

		a)	b)
		Importi 31/12/2021	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	179.815	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile	-	

		a)	b)
		Importi 31/12/2021	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	179.815	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	913.760	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	19,6785%	
62	Capitale di classe 1	19,6785%	
63	Capitale totale	19,6785%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,0020%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0020%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	-	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	11,6765%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	
70	Non applicabile	-	
71	Non applicabile	-	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	-	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

		a)	b)
		Importi 31/12/2021	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a = b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato e nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		31/12/2021	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10.	Cassa e disponibilità liquide	356.217	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	116.260	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	112.765	7 (113 mila euro)
	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.495	7 (3 mila euro)
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	929.812	7 (930 mila euro)
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	1.443.566	
	a) crediti verso banche	20.196	
	b) crediti verso clientela	1.423.369	
80.	Attività materiali	19.398	
90.	Attività immateriali	131	8
100.	Attività fiscali	18.684	
	a) correnti	2.849	
	b) anticipate	15.835	
120	Altre attività	34.496	
	Totale attivo	2.918.564	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	2.649.086	
	a) debiti verso banche	490.483	
	b) debiti verso la clientela	2.100.669	
	c) titoli in circolazione	57.934	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	80	7
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))	-	
60.	Passività fiscali	12.013	
	a) correnti	8.770	
	b) differite	3.243	
80.	Altre passività	59.485	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	5.910	
100.	Fondi per rischi e oneri:	10.155	
	a) impegni e garanzie rilasciate	111	
	b) quiescenza e obblighi simili	7.017	
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.027	
	Totale passivo	2.736.729	
Capitale proprio			
110.	Riserve da valutazione	15.520	3
140.	Riserve	77.391	
	di cui : utili non distribuiti	84.526	2
	di cui : altre riserve	-7.135	3
150.	Sovraprezzi di emissione	34.660	1.B
160.	Capitale	39.241	1.A
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	15.023	EU-5a
	Capitale proprio totale	181.835	
Altri elementi			
	dividendi ad azionisti		EU-5a
	altre rettifiche regolamentari		27a

* Si precisa che le colonne a e b sono unite in quanto per la Banca l'ambito di consolidamento contabile e prudenziale coincidono.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 435 CRR)

La Banca utilizza per la misurazione del rischio operativo a fini prudenziali il metodo base, Basic Indicator Approach, BIA, così come definito nella normativa, determinando quindi un presidio pari al 15% della media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi (vedi Circolare 286/2013 di Banca d'Italia).

L'indicatore rilevante è dato dalla somma delle seguenti voci di conto economico: Margine di interesse, Commissioni nette, Dividendi e proventi simili, Risultato netto dell'attività di negoziazione e Altri oneri/proventi di gestione.

Lo stesso metodo è adottato per la misurazione del capitale interno prospettico.

L'adozione del metodo base ha determinato un requisito patrimoniale al 31 dicembre 2021 pari a 9,8 milioni di euro che rappresenta il 13,4% del totale dei requisiti prudenziali di primo pilastro e corrispondente a circa il 5,4% del capitale complessivo.

Come già anticipato oltre alla quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi, la valutazione dell'esposizione ai rischi è completata mediante una scorecard predisposta dalla Funzione di Risk Management e compilata dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza.

Per il 2021 il rischio residuo derivante dalla valutazione qualitativa risulta complessivamente Basso. Le aree maggiormente esposte al rischio (rischio Medio) riguardano i "danni da aventi esterni" e gli "altri rischi", mentre per quanto riguarda "l'interruzione dell'operatività e le disfunzioni dei sistemi" e "l'esecuzione / consegna e gestione dei processi" il rischio risulta sostanzialmente Basso.

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nella seguente tabella sono esposte le informazioni sul rischio operativo.

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
Articolo 435, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d), del CRR	a)	Informativa sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio
		Per quanto riguarda la descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio operativo si veda la riga f) della "Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente".
		Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), c) e d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.
Articolo 446 del CRR	b)	Informativa sui metodi di valutazione dei requisiti minimi di fondi propri
		<i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 446 del CRR	c)	Descrizione dell'approccio metodologico AMA utilizzato (se del caso)
		<i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 446 del CRR	d)	Indicazione dell'uso di assicurazioni per l'attenuazione del rischio nel metodo avanzato di misurazione (se del caso)
		<i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>

Le righe b), c) e d) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nelle seguenti tabelle sono esposte le informazioni relative alla politica di remunerazione della Banca.

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

Informativa qualitativa	
	Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono: - nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio; - consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione; - una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi; - una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente. La Politica di seguito descritta tiene in considerazione le caratteristiche peculiari della Banca, in termini di dimensioni, assetto organizzativo, compagine sociale e oggetto dell'attività svolta. La Banca adotta un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, basato sull'articolazione di ruoli e responsabilità dei seguenti organi societari: • <i>Organo con funzione di supervisione strategica:</i> Consiglio di Amministrazione • <i>Organo con funzione di gestione:</i> Comitato Esecutivo • Direttore Generale • <i>Organo con funzione di controllo:</i> Collegio sindacale. Vista la dimensione della Cassa di Risparmio di Fermo spa, il cui totale attivo si attesta al di sotto di 5 miliardi, l'applicazione della disciplina in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione è stata attuata coniugando le disposizioni de quibus con il concetto di proporzionalità. In base al medesimo principio di proporzionalità non viene istituito il "Comitato di Remunerazione". La Banca è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa. Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione possano favorire la competitività nell'ambito di una corretta governance dell'azienda. Nel contempo la Banca dedica massima attenzione affinché i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e con i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine, con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e prudente gestione del rischio, evitando, nel contempo, il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi della Banca e dei clienti. A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto del piano strategico triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione e declinati annualmente in specifici budget di esercizio. Inoltre, il Regolamento è coerente con le politiche di assunzione dei rischi indicati dal Risk Appetite Framework. In ogni caso, il rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, come di seguito identificato, non potrà superare il 45%. In relazione alla componente variabile della remunerazione, vista la ridotta entità della stessa, il

prevalente fondamento nella contrattazione collettiva e le finalità sottese alle quote variabili (che rivestono la natura di riconoscimento ex post dell'impegno profuso, più che di incentivi), non trovano ingresso clausole di "claw back" o meccanismi di "malus" operanti nella vigenza dei rapporti di lavoro o anche successivamente, fatti salvi, come da disciplina giuslavoristica vigente, il dolo o colpa grave e fatto salvo quanto previsto per il Direttore Generale e per i Dirigenti.

Allo stato attuale, inoltre, sono verso chiunque e del tutto esclusi:

1. piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (ad es. stock options) o che possano generare conflitti con l'interesse della società o l'assunzione di maggiori rischi sia nel breve che nel lungo periodo;
2. compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica, fatta eccezione per gli incentivi agli esodi eventualmente previsti in sede di contrattazione collettiva;
3. benefici pensionistici discrezionali;
4. i c.d. "golden parachutes" quali, ad esempio: compensi per patti di non concorrenza, indennità di mancato preavviso in eccedenza rispetto ai limiti definiti dalla legge o dalla contrattazione collettiva;
5. remunerazioni variabili garantite quali, ad esempio, "welcome bonus"; "entry bonus"; "minumum bonus";
6. retribuzioni legate alla permanenza del Personale quali, ad esempio, il c.d. "retention bonus".

Divieto di pratiche elusive

È vietato al personale più rilevante, eseguire operazioni e investimenti finanziari o avvalersi di strategie di copertura personale o assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare i meccanismi di allineamento ai rischi.

Identificazione del personale più rilevante

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di politiche retributive, nell'ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo, al personale più rilevante, per l'impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla Banca, vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi erogati a titolo di sistema premiante e di sistema incentivante.

Si considera che un membro del personale ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente se soddisfa uno dei seguenti criteri qualitativi:

- appartiene all'organo di gestione nella funzione di gestione o nella funzione di supervisione strategica;
- appartiene all'alta dirigenza;
- è responsabile per le attività della funzione indipendente di gestione dei rischi, della funzione di controllo della conformità o della funzione di audit interno;
- è a capo di una funzione responsabile per affari giuridici, per le finanze, compresa la fiscalità e il budgeting o le risorse umane;
- è responsabile dell'avvio delle proposte di concessione di credito per importi pari o superiori a 5 mln/€;
- è a capo di una unità operativa/aziendale rilevante;
- è membro di un comitato che ha il potere di approvare l'introduzione di nuovi prodotti.

Con tali criteri sono state individuate le seguenti figure ritenute "più rilevanti":

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Vice Direttore Generale (attualmente non presente);
- Direttore Centrale¹;

¹ Con deleghe sugli investimenti finanziari e con la responsabilità del bilancio d'esercizio.

- Responsabile della Direzione Organizzazione, Legale e Segreteria;
- Responsabile della Direzione Crediti²;
- Responsabile della Direzione Finanza;
- Responsabile della Direzione Amministrazione;
- Responsabile della Direzione Commerciale;
- Responsabile dell'Ufficio Tesoreria e Finanza³;
- Responsabile dell'Ufficio Crediti⁴;
- Responsabile dell'Ufficio Risk Governance;
- Responsabile dell'Internal Audit;
- Responsabile dell'Ufficio Compliance e Privacy;
- Responsabile dell'Ufficio del Personale.

Almeno una volta all'anno:

- l'Ufficio del Personale verifica l'insorgere di variazioni all'elenco del personale più rilevante a seguito di rinnovo di cariche o mutamenti organizzativi;
- Redige l'elenco dei nominativi inclusi nel personale più rilevante e lo confronta con l'anno precedente;
- Segnala le eventuali variazioni al Direttore Generale per le attività conseguenti.

La funzione di Audit verifica il processo di identificazione di dette figure.

La politica di remunerazione adottata dalla Banca si articola nel modo seguente:

Consiglio di amministrazione e Collegio Sindacale

Agli amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, consiglieri esecutivi e non esecutivi nelle misure stabilite dall'Assemblea dei Soci.

Non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

La remunerazione dei singoli Consiglieri, esecutivi e non esecutivi, ivi compreso il Presidente, non può comunque essere superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono i compensi fissi e medaglie di presenza differenziati per i ruoli di Presidente e singoli Sindaci effettivi.

Inoltre per i sindaci l'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2014 ha previsto un compenso aggiuntivo fisso per le funzioni loro assegnate dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Direttore Generale

Al Direttore Generale compete un compenso fisso annuale, nonché una ulteriore somma, deliberata dal Consiglio di Amministrazione in favore dei Dirigenti, quale apposita erogazione che tiene conto di valutazioni connesse alla qualità del lavoro prestato e dell'intensità del lavoro svolto. Come per tutto il personale rilevante, il rapporto tra la componente variabile e quella fissa non può superare il 45%. Tale rapporto non è elevato e come tale non necessita di correzioni ex post della componente variabile.

Nel caso di diminuzione dei coefficienti di patrimonializzazione aziendali (*Total Capital Ratio*) al di sotto dei limiti regolamentari, il premio variabile qui indicato non verrà erogato.

Personale dipendente

Il sistema retributivo per il personale dipendente della Banca si compone di:

1. La componente fissa: derivante dall'applicazione del contratto nazionale di lavoro (CCNL),

² Quadro direttivo - Con deleghe sull'erogazione del credito.

³ Quadro direttivo - Con deleghe sugli investimenti finanziari.

⁴ Quadro direttivo - Con deleghe sull'erogazione del credito.

del contratto integrativo aziendale (CIA) e degli accordi contrattuali integrabili da ulteriori componenti fisse individuali (ad personam, fringe benefits), che possono essere assegnate direttamente dal Direttore Generale, sulla base di una valutazione e di una contrattazione individuale con il singolo dipendente.

2. Componenti variabili:

- a. una componente variabile, denominata Premio Aziendale, dipendente dai risultati aziendali derivante dall'applicazione del Contratto Integrativo Aziendale;
- b. una componente discrezionale, proposta dal Direttore Generale e approvata dal Consiglio di Amministrazione in favore dei dipendenti inquadrati tra i Quadri Direttivi, quale apposita erogazione che tiene conto dell'impegno profuso nell'attività complessivamente svolta;
- c. una componente discrezionale per il personale appartenente alla 3^a Area Professionale, erogata su proposta del Direttore Generale ed approvata dal Consiglio di Amministrazione, a fronte di un impegno particolarmente significativo durante l'anno precedente;
- d. una componente discrezionale deliberata dal Consiglio di Amministrazione in favore dei Dirigenti, quale apposita erogazione che tiene conto di valutazioni connesse alla qualità del lavoro prestato e dell'intensità del lavoro svolto; nel caso di diminuzione dei coefficienti di patrimonializzazione aziendali al di sotto dei limiti regolamentari, il premio di cui al presente punto non verrà erogato.

Gli importi variabili di cui ai precedenti punti 2.a. e 2.b. trovano origine nei contratti collettivi e sono applicabili alla generalità dei Dipendenti. La stessa contrattazione collettiva, di primo e di secondo livello, disciplina tempi e modalità per le relative erogazioni.

L'importo complessivo massimo degli emolumenti di cui ai precedenti punti 2.b, 2.c e 2.d è definito dall'Assemblea dei Soci che si esprime su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Per i responsabili degli Uffici di Controllo⁵, la retribuzione è adeguata alle rispettive responsabilità ed all'impegno sotteso ai rispettivi ruoli svolti ed è pertanto estranea a qualsiasi meccanismo di incentivazione/bonus collegati ai risultati economici.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti variabili (Premio Aziendale)

La politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi volti a dare un impulso allo sviluppo della produttività e della redditività aziendale.

La retribuzione variabile destinata a tutto il personale dipendente è costituita da tre fattori opportunamente pesati:

- Variazioni della redditività lorda della Società;
- Variazioni a/a della raccolta per Dipendente;
- Variazioni a/a degli impieghi per Dipendente.

La distinzione tra i diversi gradi del Personale è operata applicando la rivalutazione prevista con i coefficienti stabiliti dal CCNL.

Parametri per la determinazione delle componenti discrezionali in favore dei Dirigenti

I parametri utilizzati per la definizione delle componenti discrezionali della remunerazione in favore dei Dirigenti sono connessi ai risultati economici, di breve, medio e lungo termine conseguiti dall'Azienda, tenuto conto degli elementi di contesto esterno, oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici raggiunti nel rispetto degli obiettivi dei piani d'impresa e del RAF, con ulteriore riferimento agli aspetti qualitativi espressi nel lavoro e per il contributo offerto nella organizzazione delle rispettive aree di competenza.

⁵ Nell'Organizzazione della Cassa di Risparmio di Fermo spa essi sono:

1. Ufficio Internal Audit.;
2. Ufficio Risk Governance
3. Ufficio Compliance e Privacy.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti discrezionali per Quadri Direttivi e per il personale appartenente alla 3^a area professionale

La Banca corrisponde ai quadri direttivi, su proposta del Direttore Generale, approvata dal Consiglio di Amministrazione, un'apposita erogazione a fronte di un impegno temporale particolarmente significativo durante l'anno precedente tenendo conto delle specifiche competenze professionali, come individuate dal CCNL vigente, ed altre speciali gratificazioni per il personale appartenente alla 3^a Area Professionale, per un importo globale annuo massimo definito anno per anno dall'Assemblea dei Soci dietro conforme proposta del Consiglio di Amministrazione.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti discrezionali per Quadri Direttivi

Gli obiettivi qualitativi posti alla base delle valutazioni discrezionali di cui al presente punto sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale. Essi sono determinati dal Direttore Generale tenendo conto sia delle variabili di scenario che dei risultati previsti in sede di pianificazione strategica e del budget annuale.

La quantificazione complessiva dei premi discrezionali deve rientrare all'interno dei limiti stabiliti tempo per tempo dall'Assemblea dei Soci.

Il sistema di valutazione delle prestazioni è sviluppato e presidiato dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione del Direttore Generale, che ne detta le linee guida ed assume la responsabilità della proposta analitica da sottoporre al CDA. Il processo valutativo tiene conto dei seguenti criteri oggettivi:

1. dati relativi alle "maggiori prestazioni" effettuate nell'anno;
2. dati sulla redditività delle varie unità operative rilevati dal controllo di gestione;
3. valori di produttività rilevati dal controllo di gestione;
4. verbali ispettivi;
5. schede di valutazione del Personale;
6. reclami ricevuti in relazione all'operato del soggetto o della struttura da lui diretta.

Al fine di meglio valutare ogni aspetto non riflesso nei dati sopra indicati, il Direttore Generale può coinvolgere nel processo valutativo con funzioni consultive:

1. Il Vice Direttore Generale (se presente);
2. Il capo Area per le rispettive competenze;
3. I responsabili delle Direzioni.

I responsabili di ogni unità organizzativa sono inoltre chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo professionale e formativo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto.

Remunerazione del personale addetto alla rete di vendita

Per il personale della Banca che offre alla clientela prodotti o servizi, interagendo con i clienti, nonché coloro a cui questo personale risponde in via gerarchica, fermo restando quanto previsto in via generale per tutto il personale, la Banca non adotta schemi di remunerazione e incentivazione, che inducano il personale a privilegiare i propri interessi o quelli della Banca, in luogo di quelli del cliente.

In particolare, la Banca non corrisponde incentivi basati su risultati quantitativi, né impartisce disposizioni che potrebbero indurre il personale a raccomandare un particolare prodotto bancario, strumento finanziario o prodotto assicurativo, in luogo di un altro più adatto alle esigenze del cliente.

La componente variabile della remunerazione del personale addetto alla rete di vendita consiste unicamente in:

- premi previsti dal CIA e basati su risultati quantitativi della Banca (premio aziendale);
- speciali gratifiche che assumono la natura di riconoscimento ex post e che vengono corrisposte sia sulla base di criteri quantitativi che qualitativi.

In particolare, gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali sono ispirati a criteri di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme interne e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della banca all'esterno tenendo conto delle mutevoli situazioni presenti tra le diverse Piazze.

Da tutto quanto sopra risulta chiaramente che:

- 1) gli Amministratori hanno un compenso fisso e non legato ad alcuna variabile;
- 2) per il Personale di ogni ordine e grado sono escluse forme di retribuzione incentivanti e/o basate su strumenti finanziari (es.: stock option) o che possano generare conflitti con l'interesse della società o l'assunzione di maggiori rischi sia nel breve che nel lungo periodo;
- 3) l'esiguità della parte discrezionale per il personale dipendente ha carattere più di riconoscimento ex post per l'impegno profuso che legato a specifici parametri.

A giudizio dell'Assemblea dei Soci, quindi, la politica di remunerazione adottata dalla banca è basata essenzialmente su parametri fissi, variabili come definiti dal C.I.A., e discrezionali la cui misura massima è certa, definita e compatibile con le esigenze di patrimonializzazione dell'Azienda, senza quindi elementi che possano inficiare la sana e prudente gestione o l'assunzione di eccessivi rischi nel breve, medio e lungo termine."

Procedura per la definizione e la modifica della politica di remunerazione

Il Direttore Generale propone al Consiglio di Amministrazione le linee guida delle politiche di remunerazione ed eventualmente di incentivazione.

Spetta statutariamente al Consiglio di Amministrazione la valutazione della coerenza del sistema di remunerazione con le strategie di lungo periodo della società assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali.

Nella definizione dei sistemi di incentivazione e remunerazione del personale più rilevante, come sopra definito nonché di tutto il personale dipendente, il Consiglio di amministrazione si assicura che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Le proposte avanzate dovranno tenere conto dell'effettività e della stabilità dei risultati perseguiti dalla Banca nel corso dell'anno di riferimento, avuto riguardo, ad esempio, a:

- i risultati complessivi della Banca tenuto conto delle variabili di scenario;
- gli aspetti qualitativi della gestione;
- la comparazione con le prassi di mercato seguite dai diretti competitors della Banca.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione sottopone all'attenzione dell'Assemblea dei soci un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare che mira a far comprendere le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante, sui relativi esiti, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend di settore.

L'Assemblea, in occasione del rinnovo delle cariche sociali, determina la remunerazione del Presidente, Vice Presidente, Comitato Esecutivo, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01.

VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE

Le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e assicurano l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento.

La Funzione di Compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con le norme, lo statuto, nonché eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nella relazione con la clientela.

L'Ufficio del Personale fornisce il proprio supporto alla Funzione di Conformità, assicurando, tra l'altro, la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione della Banca.

La Funzione di Risk Management contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di retribuzione con il quadro di propensione al rischio adottato dalla Banca e può essere coinvolta nella definizione di indicatori da utilizzare per meccanismi di correzione legati al rischio.

Almeno una volta l'anno la Funzione di Revisione Interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alla presente politica e alla normativa.

Gli esiti delle attività di controllo sono portati annualmente all'attenzione degli organi e delle funzioni aziendali competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio dei poteri ad esso attribuiti dallo statuto, valuta, almeno una volta l'anno, la coerenza del sistema di remunerazione con le strategie di lungo periodo della Banca; Sottopone le sue considerazioni all'Assemblea ordinaria dei soci, al fine di accrescere il grado di consapevolezza in merito ai costi complessivi perseguiti con l'adottata politica retributiva.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	10	1	1	11
2		Remunerazione fissa complessiva	256.350,30	195.718,12	95.718,09	726.306,11
3		Di cui in contanti	256.350,30	195.718,12	95.718,09	726.306,11
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7	Remunerazione variabile	Di cui altre forme				
8		(Non applicabile nell'UE)				
9		Numero dei membri del personale più rilevante		1	1	11
10		Remunerazione variabile complessiva		65.078,00	45.078,00	92.525,82
11		Di cui in contanti		65.078,00	45.078,00	92.525,82
12		Di cui differita				
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b	Remunerazione complessiva (2 + 10)	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17		Remunerazione complessiva (2 + 10)		260.796,12	140.796,09	818.831,93

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante		1	1	11
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo		6.578,00	6.578,00	43.525,82
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo del bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				87.468,40
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				87.468,40
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo del bonus				
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				87.468,40

Modello EU REM3: remunerazione differita

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica							
2	In contanti							
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							
5	Altri strumenti							
6	Altre forme							
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	65.078,00						
8	In contanti	65.078,00						
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							
11	Altri strumenti							
12	Altre forme							
13	Altri membri dell'alta dirigenza	45.078,00						
14	In contanti	45.078,00						
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							
17	Altri strumenti							
18	Altre forme							
19	Altri membri del personale più rilevante	90.101,00	2.424,82					
20	In contanti	90.101,00	2.424,82					
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							
23	Altri strumenti							
24	Altre forme							
25	Importo totale	200.257,00	2.424,82					

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	a
EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.

EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR)

In data 12 dicembre 2017 il parlamento europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento UE 2017/2395, "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri", che aggiorna il regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "introduzione dell'IFRS9" il quale offre alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dalla FTA, in un periodo transitorio di 5 anni (dal 2018 fino al 2022), sterilizzando nel CET1 l'impatto con percentuali decrescenti.

La banca ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" da applicare all'impatto risultante dal confronto delle rettifiche di valore su crediti IAS 39, risultanti al 31/12/2017, e quelle IFRS 9 all'1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio dal 2018 devono fornire anche le informazioni relative al capitale disponibile, ratio patrimoniale "fully loaded", secondo quanto emanato dalle linee guida (EBA/GL/2018/01).

Per attenuare l'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 durante la crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19, è stata ulteriormente estesa la facoltà di avvalersi delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9, già esistenti in CRR, per consentire alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali delle rettifiche rilevate sui crediti in bonis nel periodo 2020-2021 (componente dinamica) attraverso un incremento (add-on) al CET1. L'ammontare così aggiunto verrà poi detratto in modo lineare a partire dal 2022 e fino al 2024.

Inoltre l'articolo 468 del Regolamento (UE) n. 2020/873 ha introdotto una disciplina transitoria che accorda la facoltà agli enti, nel triennio 2020-2022, di mitigare ai fini prudenziali gli effetti cumulati dei profitti e perdite non realizzati rispetto a esposizioni verso Governi centrali, governi locali, autorità locali, a partire dal 1° gennaio 2020, contabilizzati alla voce di bilancio "Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo". In particolare, l'articolo 468 consente la sterilizzazione completa degli effetti nel 2020 e decrescente nel 2021 e 2022 attraverso un incremento al CET1.

Le linee guida EBA/GL/2020/12 prevedono la pubblicazione nell'Informativa al Pubblico degli importi dei Fondi Propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1 e dei relativi coefficienti anche in assenza delle disposizioni transitorie di cui agli articoli 473 bis e 468 del CRR.

La Banca ha deciso di non avvalersi, ai fini del calcolo dei fondi propri, né delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti di cui all'articolo 473 bis del CRR né del filtro prudenziale FVTOCI di cui all'articolo 468 CRR.

Di seguito si riportano i valori dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria della Banca al 31/12/2021 e al 31/12/2020 con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti – dati in migliaia di euro al 31/12/2021 e al 31/12/2020

Capitale disponibile (importi in euro/000)		31/12/2021	31/12/2020
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	179.815	173.693
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	174.579	166.364
3	Capitale di classe 1	179.815	173.693
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	174.579	166.364
5	Capitale totale	179.815	173.693
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	174.579	166.364
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	913.760	889.336
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	907.822	880.234
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,68%	19,53%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,23%	18,90%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,68%	19,53%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,23%	18,90%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,68%	19,53%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,23%	18,90%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.976.663	2.237.106
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,04%	7,76%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,86%	7,44%

La tabella che precede indica il CET1 al 31 dicembre 2021 considerando la normativa transitoria del Phased-in prevista dall'art. 473/bis del CRR e in assenza di tali regole agevolative.

L'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio al 31 dicembre 2021 è pari -45 bps nell'approccio fully loaded. In particolare:

- l'incremento dell'impairment riduce il CET 1 attraverso la riduzione del patrimonio netto contabile;
- l'applicazione del phased-in sterilizza l'impatto dell'impairment su crediti nel 2021 per una percentuale pari al 50%;
- gli RWA sulle posizioni standard si riducono grazie all'aumento dell'impairment ma nello stesso tempo risentono del Phased-in per l'applicazione dello scaling-factor.

ATTESTAZIONE SUGLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il sottoscritto Amedeo Grilli in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Fermo SpA, attesta, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 431 comma 3 del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche, che le informazioni fornite ai sensi della Parte Otto del CRR sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Fermo, 24 maggio 2022

CASSA DI RISPARMIO DI FERMO SPA
Il Presidente
(Amedeo Grilli)

